CITTÀ DI MESSINA

DIPARTIMENTO SERVIZI AMBIENTALI

Servizio Protezione Civile - Pronto Intervento

PIANO EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.)

Sindaco
Dott. Federico BASILE

Ass. Protezione Civile
Dott. Massimiliano MINUTOLI

Dirigente Dipartimento
Ing. Antonio CARDIA

Resp. Servizio PC
Ing. Giuseppe MESSINA



Aggiornamento

Marzo 2023

Rev. 1 - Settembre 2023

Progettisti Piano P.C.

RTP PROTEC
(Capogruppo)
Dott. Ing. Antonio RIZZO

Dott. Geol. Sebastiano G. MONACO

Dott. Geol. Angelo PELLE

Elaborato

EMERGENZA E DISABILITA'

N. Elaborato

PEC.EDI.15

SEZIONE 15

EMERGENZA E DISABILITA'

INDICE

15.1 EMERGENZA E DISABILITA' pag. 1

15.2 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI pag. 3

15.3 MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA pag. 5

15.4 MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA pag. 6

SEZIONE 15

EMERGENZA E DISABILITA'

15.1 EMERGENZA E DISABILITA'

Le strategie preventive, in ambito di gravi emergenze, includono la redazione dei relativi Piani, da integrare, necessariamente, secondo il principio dell'inclusione sociale, sancito dalla Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità,(n.18 del 03 marzo 2009 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 2009) e affermato dalle successive normative nazionali, in materia di politiche socio-assistenziali.

E' il primo trattato del nuovo secolo, con ampi contenuti sui diritti umani e segna un punto di svolta nelle relazioni verso le persone con disabilità; non più individui bisognosi di carità, cure mediche e protezione sociale ma "persone" capaci di rivendicare i propri diritti e prendere decisioni per la propria vita, basate sul consenso libero e informato, ed essere membri attivamente inclusi nella società.

Tutte le norme, in materia, non affermano nuovi diritti, ma stabiliscono obblighi, a carico delle Istituzioni, volti a: promuovere, tutelare, assicurare diritti e l'inclusione sociale dei soggetti con disabilità. Inoltre vengono individuate le aree nelle quali vi sono violazioni e quelle nelle quali la protezione va rafforzata.

E' importante sottolineare che la "disabilità" viene considerata come un concetto in evoluzione, che essa è il risultato dell'interazione tra persone con menomazione e barriere comportamentali ed ambientali che impediscono la loro piena ed effettiva inclusione partecipata, nella società, su base di uguaglianza con gli altri.

Di conseguenza, la nozione di "disabilità" non viene fissata una volta per tutte, ma può cambiare a seconda degli ambienti che caratterizzano le diverse società.

A seguito di ciò, Il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, ha stipulato una convenzione con la Cooperativa Sociale "EUROPE CONSULTING", attraverso cui tiene alta l'attenzione sulla Pianificazione, l'Assistenza e il Soccorso alle persone con disabilità, sia nell'ordinarietà che in quelle di emergenza, oltreché per favorire interventi di prevenzione in questo ambito. Inoltre, questo permette, secondo il Dipartimento di Protezione Civile, di approfondire il rapporto tra disabilità e protezione civile e propone nuovi approcci, attività e spunti su questo tema. Alla realizzazione delle iniziative previste dalla convenzione opera un gruppo di lavoratori con disabilità appartenenti alla Cooperativa stessa, in stretto raccordo con il personale del Dipartimento. Questa collaborazione ha quindi lo scopo di favorire l'integrazione delle conoscenze: da un lato il sapere di operatori esperti

di protezione civile, quindi portatori di una forma di conoscenza operativa sulla prevenzione e la gestione delle emergenze, dall'altro il sapere di operatori con specifiche disabilità, con una particolare forma di conoscenza, definita in letteratura "conoscenza per sensibilità", che deriva dal provare in prima persona i bisogni connessi alla condizione specifica che si vive quotidianamente. Il personale disabile, della stessa, partecipa alla pianificazione e all'attuazione di esercitazioni, convegni e seminari.

Dal 2004, il Dipartimento di Protezione Civile e la sopra citata Cooperativa, danno vita al programma "Abili a Proteggere", un progetto di ricerca e di inserimento lavorativo di persone disabili presso l'ufficio stampa. La creazione di questo gruppo di lavoro che possa confrontarsi con il mondo della disabilità è stata fortemente voluta dal Dipartimento della Protezione Civile: se è vero che le persone con disabilità devono usufruire dell'opportunità di partecipare alla vita della comunità con un numero di barriere più basso possibile, altrettanto vero è che non deve esistere alcuna giustificazione per abbandonare questo principio nelle grandi emergenze. Questo progetto mira all'integrazione delle conoscenze tra operatori esperti di protezione civile e lavoratori con specifiche disabilità.

Quello del nostro Paese è un territorio soggetto a rischi di varia natura (dissesti idrogeologici,terremoti) il cui intensificarsi ha fatto sì che l'attenzione al tema dell'emergenza si sia innalzata. In realtà quello della gestione della disabilità è un argomento relativamente nuovo e di grande rilevanza all'interno del contesto emergenziale. Infatti, le molteplici fragilità che interessano la cittadinanza fanno riferimento alla disabilità, ma anche all'invecchiamento della popolazione, ai bambini, alle donne in stato di gravidanza o con bambini piccoli, e a tutti quei cittadini che al verificarsi di un'emergenza possono sperimentare una condizione di disabilità,anche temporanea.

Questo è un argomento che viene attenzionato nei vari piani di emergenza (nazionali regionali e locali).

Da questo nasce l'esigenza di attivare strategie preventive in ambito di emergenza, attraverso l'inserimento nel Piano di Emergenza Comunale dell'aspetto relativo alla "Emergenza e Disabilità", secondo il principio dell'inclusione sociale, secondo i principi enunciati in precedenza. In tal senso, il ruolo dei tecnici è fondamentale, sia nella redazione di tali strumenti che nel progetto di edifici e del territorio, per i quali, accessibilità e sicurezza diventino requisiti determinanti per la riduzione del rischio nell'ambito di un'emergenza.

A seguito di ciò, nasce l'esigenza di inserire le persone disabili, nel Piano di Emergenza Comunale e per attuare questa collaborazione già presso il Dipartimento Comunale di Protezione Civile della Città di Messina si sono tenuti diversi incontri con le categorie rappresentative delle diverse disabilità al fine di stabilire le specifiche esigenze e costituire un gruppo di lavoro che affronti in maniera organica le esigenze territoriali di tali categorie di cittadini. Nell'ambito del COC della Funzione F9 "Assistenza alla Popolazione" si affiancherà un gruppo di persone che rappresenteranno le categorie di persone disabili e le esigenze che si dovessero presentare in situazioni di macro emergenze.

I punti del programma di conoscenza e redazione del piano "Emergenza e Disabilità" saranno:

FASE 1

INCONTRO CON:

- I RAPPRESENTANTI DELLA CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE E SOCIALE;
- I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI DELLE CATEGORIE DEI DISABILI PRESENTI SUL TERRITORIO

- REALIZZAZIONE DI UN CENSIMENTO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI, PER COSTRUIRE UNA MAPPA DETTAGLIATA, DELLA LORO POSIZIONE SUL TERRITORIO;
- COINVOLGIMENTO DI PERSONALE SPECIALIZZATO SULLE DISABILITA SIA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, SIA DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SPECIALIZZATI NEL SETTORE

FASE 2

- MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA
- MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA
- PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI
- ESERCITAZIONE CON I DISABILI
- AREE DI ATTESA IDONEE PER I SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI

15.2 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in qualunque situazione di emergenza, richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendo le modalità più corrette di intervento.

La possibile presenza di persone disabili,ad es.il personale in una struttura universitaria,rilevata dall'ufficio che lo gestisce,(come in tutte le strutture pubbliche),le persone presenti occasionalmente (studenti, visitatori, ecc.), bisogna aggiungere i lavoratori e gli studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.),impone l'applicazione di procedure mirate.

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;

- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti alla sicurezza, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune, quali l'adozione della "sedia di evacuazione", e formando in modo specifico il personale incaricato.

15.3 MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio:

- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;

dagli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio:

- presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

15.4 MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio;

se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi; nel caso di incendio, se nell'edificio non sono presenti spazi calmi*, né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi).

segnalare al Centralino di Emergenza o ad un altro Referente, l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

1)	Disabili motori:	scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.
2)	Disabili sensoriali:	
	Uditivi:	facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);
	Visivi:	manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.
3)	Disabili cognitivi:	assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

Si ricorda che i docenti che stanno svolgendo lezioni nelle aule e/o le esercitazioni nei laboratori didattici, allertati dalla squadra di emergenza, o dal sistema di allarme presente nella struttura (ottico - acustico; megafoni; vocale, ecc.) provvedono a far uscire gli studenti e a condurli in un luogo sicuro ("punto di raccolta").

(*) Definizione di spazio calmo: luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esoso verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedite capacità motorie in attesa di soccorsi.

1) Disabilità motoria:

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire.
Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

2) Disabilità sensoriali:

Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;

- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista, il soccorritore o chi collabora, occorre che prenda sottobraccio la persona interessata e accompagnarla, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".

3) Disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da personale specializzato, eventualmente presente sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

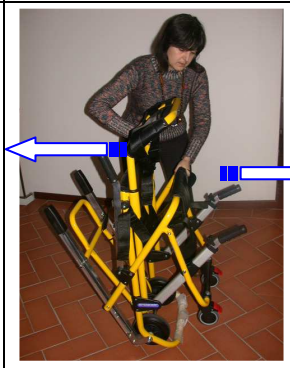
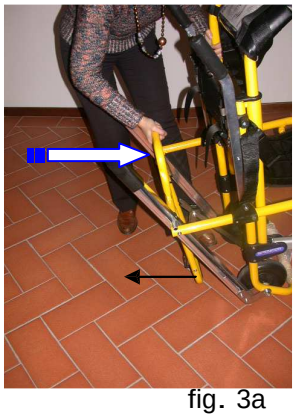
- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;

Ecco qualche utile suggerimento:

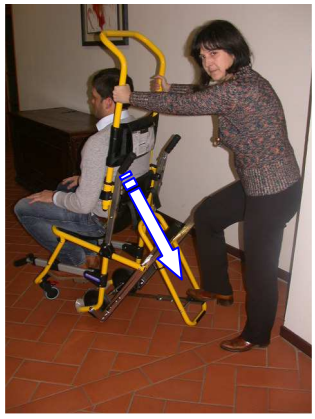
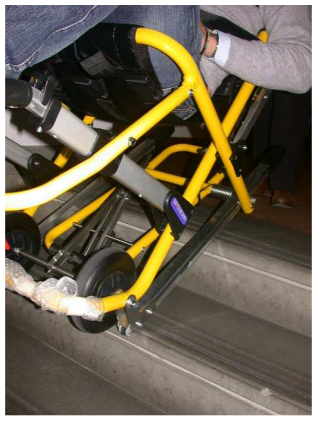
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate moltopazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

5 – PROCEDURE DI UTILIZZO DELLA SEDIA DI EVACUAZIONE

La sedia di evacuazione viene normalmente utilizzata e manovrata da un solo addetto.
La sedia è strutturata per movimentare in modo agevole una persona diversamente abile in orizzontale e in discesa da un solo addetto, mentre nel caso di utilizzo in salita sono necessari due addetti.
L'addetto prepara la sedia in posizione aperta. Sulla sedia stessa vi sono le istruzioni per l'apertura. Per comodità riportiamo di seguito le varie fasi accompagnandole da immagini.

1	 Fig. 1	Posizionarsi su di un lato della sedia
2	 fig. 2a  fig. 2b	Dopo aver messo le mani come nella figura (fig.2a) spingerle verso "l'esterno". La sedia si presenterà come nella figura (fig.2b).
3	Far uscire il dispositivo di appogio (posto sul lato posteriore della sedia), da utilizzare per rendere stabile la sedia (fig. 3a). Afferrarlo in alto (freccia bianca fig. 3a) e spingerlo verso la sedia in modo tale da farne fuoriuscire la base, che costituisce l'appoggio (fig. 3b). Qualora si decida, invece, di afferrare direttamente dal basso tale dispositivo, sarà sufficiente tirarlo verso l'esterno, come indicato dalla freccia nera della figura 3a.	 fig. 3a  fig. 3b

4	Il dispositivo perché sia stabile deve fare uno scatto; per esserne certi basta appoggiare il piede sul punto centrale della staffa (fig. 4).	 fig. 4
5	A questo punto deve essere tirata su la struttura che funziona sia da poggiatesta che come "appiglio" nel momento del trasporto sulle scale, nel seguente modo: - posizionare un piede sull'appoggio in basso (fig.5a) in modo da tenere ferma la sedia mentre con le mani viene sfilato verso l'alto il dispositivo sopraccitato (fino a sentire lo scatto di fermo del montante); - far scorrere verso il basso il poggiatesta (indicato con la freccia nera in fig. 5b).	 fig. 5a  fig. 5b
6	La sedia è ora pronta per essere usata. Posizionarvi la persona da trasportare. Sfruttare l'aiuto della persona stessa se collaborativa altrimenti, per effettuare questa operazione, si dovrà essere in due. Quando la persona è seduta ricordarsi sempre di fissare le cinture di sicurezza presenti sulla sedia (fig. 6b)	 fig. 6a  fig. 6b

7	Una volta posizionata la persona da trasportare per poterla spostare deve essere tolto il fermo di appoggio. Sarà sufficiente appoggiare il piede sulla parte nera della staffa (fig. 7a) e spingere verso il basso.	 fig. 7a	 fig. 7b
8	Avvicinarsi alle scale. Quando le ruote davanti sono in prossimità dell'inizio dello scalino fg.8a), inclinare la sedia tirandola verso di voi, fino a sollevare le ruote davanti	 fig. 8a	 fig. 8b
9	Spingere la sedia mantenendola inclinata (ma non troppo altrimenti il dispositivo frenante vi renderà la spinta difficoltosa fig.9); quando la ruota sarà nel vuoto il pattino avrà già fatto presa sullo scalino.	 fig. 9a	 fig. 9b
10	Continuare nella spinta in avanti della sedia. Il pattino frenante aderirà ai gradini. A questo punto non resta che continuare a spingere in avanti (mantenendo la sedia inclinata) fino ad arrivare al pianerottolo (fig. 10a). Quando si arriva al pianerottolo o al piano terra la sedia deve essere rialzata e messa in modo che si riappoggi su tutte e 4 le ruote (fig.10b)	 fig. 10a	 fig. 10b

CHIUSURA DELLA SEDIA

1	Posizionarsi nuovamente su un lato della sedia e con il piede provvedere a chiudere il dispositivo di appoggio (fig. 1a e 1b).	 fig. 1a	 fig. 1b
2	Una volta chiuso il dispositivo di appoggio tenendo le mani come da figura fare leva spingendo verso il centro (fig. 2a).	 fig. 2a	 fig. 2b
3	Prima di abbassare la staffa spostare verso l'alto il poggiatesta come indicato con la freccia nera nella fig. 3a. Per far scendere la staffa devono essere premuti verso l'interno, contemporaneamente,i due punti di "blocco" della staffa stessa, posizionati come indicato dalle mani della persona raffigurata in fig. 3a.	 fig. 3a	 fig. 3b
4	La sedia quando è posizionata al muro viene trattenuta all'interno della sacca attraverso due cinture "di sicurezza".	 fig. 4a	 fig. 4b